

3.8.2 La durata dei contratti a termine

Focalizzandoci invece sulla durata dei contratti non a tempo indeterminato, circa il 44% ha una durata variabile dai 4 mesi all'anno, circa il 25% è di breve durata (fino a 3 mesi), il 13,3% va da 1 a 3 anni e l'11,2% è di lunga durata, superiore ai 3 anni. A questo proposito è interessante osservare che le donne tendono ad avere contratti di breve/media durata, comunque inferiori all'anno, mentre gli uomini ottengono con più frequenza delle donne contratti più duraturi. Gli stranieri senza posto fisso, invece, hanno per il 35% contratti di breve durata (vs. 22% degli italiani), mentre gli italiani hanno nella metà dei casi contratti di media durata (46% vs. 39%). Infine, negli adulti quasi il 60% ha contratti da 4 a 12 mesi, ma va ricordato che circa i 2/5 degli occupati adulti è già allocato in un posto a tempo indeterminato. I contratti di lunga durata (oltre i 3 anni), invece, vanno dal 18,8% dei giovani al 2,3% degli adulti.

Tabella 3.21 – *Distribuzione percentuale intra-genere, nazionalità, fascia d'età della durata dei contratti non a tempo indeterminato per gli occupati all'ottobre 2011 (esclusi autonomi e coadiuvanti familiari).*

Durata dei contratti	Genere		Nazionalità		Fasce d'età		Totale
	F	M	Italiani	Stranieri	Adulti (26+)	Giovani	
Meno di 15 giorni	0,80%	2,69%	1,62%	1,96%	1,38%	1,95%	1,69%
Da più di 15 giorni fino a 3 mesi	24,40%	21,97%	20,49%	33,33%	23,50%	23,05%	23,26%
Da 4 mesi ad un anno	48,00%	40,36%	45,82%	39,22%	56,68%	33,98%	44,40%
Da più di un anno a 3 anni	12,00%	14,80%	14,02%	10,78%	11,06%	15,23%	13,32%
Più di 3 anni	8,40%	14,35%	11,86%	8,82%	2,30%	18,75%	11,21%
Durata non definita	5,20%	5,38%	5,66%	3,92%	4,61%	5,86%	5,29%
Missing	1,20%	0,45%	0,54%	1,96%	0,46%	1,17%	0,85%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Per concludere, osserviamo che circa il 73% dei contratti degli occupati all'ottobre 2011 è full-time, con forme part-time (Tabella 7.43 in appendice) maggiormente diffuse fra donne (35% vs. 17%), stranieri (30% vs. 26%) e adulti (28% vs. 25%).

La durata dei contratti è sfavorevole alle fasce deboli di lavoratori (stranieri e donne). Sembra quindi che la precarietà sostanziale sia uno degli aspetti negativi che essi devono accettare in cambio di un lavoro coerente con la propria formazione e, almeno inizialmente, a tempo indeterminato.